

**NOTIZIE IN PILLOLE**

**Assemblea Straordinaria**

La Comunità Ebraica di Napoli ha indetto per domenica 29 novembre 2009 alle ore 10,30, nei locali della Comunità, un'assemblea straordinaria con all'ordine del giorno:

*Modifica allo Statuto dell'Unione delle Comunità*

Si prega di intervenire numerosi.

Sarà presente un consigliere dell'Unione o un rappresentante della commissione per la modifica dello Statuto.

**Lezioni di ebraico**

Presso i locali della Comunità Ebraica di Napoli Moshe Srur (Chico) impartisce lezioni di lingua ebraica il Mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 (livello I) e dalle 18.45 alle 19.45 (livello II).

Per informazioni contattare Chico:  
cell. 3384477428

E-mail: [chicosrur@hotmail.com](mailto:chicosrur@hotmail.com)

**Seminario interdisciplinare  
La Regina di Saba  
Un mito fra Oriente e Occidente**

**19 novembre 2009**

**RICCARDO CONTINI**

*Presentazione del seminario*

**FABIO BATTIATO**

*Inquadramento storico-critico di 1Re  
10,1-10*

**26 novembre 2009**

**DOROTA HARTMAN**

*La Regina senza Saba: la leggenda  
di*

*Nicaule nella letteratura  
giudeo-ellenistica*

**RICCARDO CONTINI**

*Tradizioni sulla Regina di Saba  
nella letteratura siriana*

**BOLLETTINO N° 40**

ב'ה

**16 Novembre 2009  
29 Cheshvàn 5770**

**Le improprietà di linguaggio  
di Paolo Camerini**

Le improprietà di linguaggio sono espressioni i cui possibili significati non corrispondono alle esigenze del contenuto e del contesto, è scritto nei Dizionari della lingua italiana. Sono quindi delle imprecisioni o degli errori del linguaggio, spesso dovuti all'ignoranza, ma che talvolta tradiscono un atteggiamento nascosto dell'autore dell'improprietà.

E' mera imprecisione citare l'insieme di persone di diversa religione con la locuzione di persone di diverse fedi religiose, lasciando pensare che la fede abbia in tutte le religioni la stessa valenza che ha nella religione cattolica, dove la fede serve soprattutto a far accettare la verità rivelata del dogma ("state contenta umana gente al quia..." scriveva Dante nella Divina Commedia).

Si sente anche dire di persone di altre confessioni religiose, per indicare quelle non appartenenti alla religione cattolica, come se la confessione fosse retaggio di tutte religioni e, quindi, anche dell'ebraismo. Qui l'improprietà di linguaggio travalica l'imprecisione e diventa errore, tale da determinare disinformazione.

Le improprietà citate, purtroppo entrate nel linguaggio comune, sono dovute all'ignoranza e alla superficialità con la quale spesso vengono coniate certe espressioni che poi diventano frasi fatte. Diverso è il caso, invece, di certe informazioni del tipo: <<In Israele un ebreo ha ucciso la moglie, i due figli, e poi si è levato la vita.>> recitava un telegiornale qualche tempo fa, mostrando sullo sfondo del servizio televisivo il muro del pianto. Sono cose terribili queste che, purtroppo, possono succedere ovunque e, quindi, anche in Israele, dove la maggior parte della popolazione è di religione in ebraica.

Ma, se la cosa fosse accaduta in Italia, o in un altro paese dove la maggior parte della popolazione è di religione cattolica, il telegiornale si sarebbe limitato a comunicare che un uomo aveva ucciso i propri familiari, tutt'al più indicando il luogo dov'era avvenuto il fatto, ma guardandosi bene dal precisare che era un cattolico, e senza mostrare il muro, forse, di una chiesa. La stessa cosa sarebbe avvenuta per qualsiasi altro paese, anche per i paesi arabi.

Il commento del telegiornale, comunque, appare formalmente corretto e l'imprecisione dell'esposizione che genera l'improprietà di linguaggio sta nell'aver indicato l'appartenenza religiosa dell'Israeliano, come se vi fosse stato un nesso tra ciò che ha fatto e la religione di appartenenza.

In altri casi l'improprietà di linguaggio può nascondere sentimenti di antisemitismo come quelli del tipo del seguente servizio televisivo, andato più volte in onda, per fatti accaduti in situazioni similari.

"Tre Palestinesi sono stati uccisi dagli Israeliani". Soltanto nel prosieguo del servizio si veniva a sapere, come per caso, che i tre Palestinesi uccisi facevano parte di una pattuglia di terroristi che aveva assalito i soldati Israeliani, i quali avevano risposto al fuoco.

Queste improprietà di linguaggio tendenziose, molto diffuse anche in politica, rappresentano quindi una maniera subdola per inviare dei messaggi che altrimenti verrebbero accolti criticamente ed eventualmente respinti, da parte di chi ascolta, se fossero esplicitati senza sotterfugi.

*continua dalla pag. 1***3 dicembre 2009****GIANCARLO LACERENZA***Lilith, Bilqis, Makeda: la Regina di Saba**come demone dell'ebraismo***GIUSEPPE STABILE***La Regina di Saba come Sibilla nella letteratura romena antica*

Palazzo S. Maria Porta Coeli

Via Duomo 219, Napoli

I piano, aule 125-116, ore 15

La frequenza al seminario è valutata

3 CFU

cse@unior.it

**Premio Napoli alla memoria di Maurizio Valenzi.**

Domenica 15 novembre, al Maschio Angioino, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha

consegnato il Premio Napoli per la letteratura dedicato quest'anno alla memoria di Maurizio Valenzi, ex sindaco del capoluogo scomparso lo scorso giugno.

Sei i vincitori del concorso letterario: Franco Arminio con "Vento forte tra Lacedonia e Candela" ed. Laterza; Alessandro Leogrande con "Uomini e Caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del sud" ed. Mondadori; Luigi Trucillo "Darwin" ed. Quodlibet; Avraham Burg con "Sconfiggere Hitler. Per un nuovo universalismo e umanesimo ebraico" ed. Neri Pozza; Robert P. Harrison con "Giardini. Riflessioni sulla condizione umana" ed. Fazi; Charles Simic con "Club Midnight" ed. Adelphi.

Contestualmente sarà inaugurata la mostra fotografica La Napoli di Maurizio, curata da Vera Maone, con Le fotografie di Cecilia Battimelli, Antonio Biasiucci, Fabio Donato, Luciano Ferrara, Gianni Fiorito, Guido Giannini, Mimmo Jodice, Lucia Patalano e Sergio Riccio.

**Notizie dall'A.D.E.I.**

Oggettistica ebraica; angolo della lettura; Bijoux e frivolezze; In cucina; Tepore d'inverno; la Biancheria.

Queste le sezioni che troverete presso il Bazar Invernale dell'A.D.E.I.! Un'occasione per fare acquisti ma soprattutto per fare beneficenza. Come di consueto, infatti, il ricavato sarà devoluto, attraverso gli organi nazionali, ad organizzazioni quali il Beth Wizo Italia ed Istituti che curano i bambini bisognosi.

Il 25 e 26 novembre 2009, dalle 10.00 alle 18.00, presso la Comunità Ebraica di Napoli!

Quest'anno ci sarà anche una piccola novità: il 25 pomeriggio alle 17.30 ed il 26 mattina alle 11.30 Miriam Rebhun illustrerà brevemente i contenuti di alcuni dei libri in vendita.

Vi aspettiamo numerosi!

Comunità Ebraica di Napoli – Via Cappella Vecchia 31, Napoli

\*\*\*\*\*

Di seguito pubblichiamo la lettera della Presidentessa dell'A.D.E.I.:

Napoli, 6 Novembre 2009

*Gentile Amica,**con la presente lettera voglio informarti che da giugno 2009 sono onorata di essere la nuova presidente dell'Adei – Wizo della sezione di Napoli.**La tradizione dell'Associazione è sempre viva, pur nella volontà di continuo miglioramento. Le attività in programma sono molteplici e di diverso genere per venire incontro alle esigenze di tutte le donne della Comunità Ebraica di Napoli. A tal proposito, ti invito alla prima di esse: il Bazar Invernale.**A nome di tutta l'Associazione vorrei, inoltre, avere il piacere di invitarti a prendere parte alle diverse iniziative in programma e da programmare grazie anche al tuo aiuto, prendendo parte all'Adei – Wizo, alla sua sezione Giovani under 30 o a quella delle Amiche dell'Adei (quest'ultima riferita a coloro che, pur non essendo di religione ebraica, sono vicine all'Associazione e sensibili al dialogo interreligioso).**Pertanto, se non sei ancora iscritta, potrai già conferire il tuo nominativo alla segreteria presente al Bazar, in modo che potremo registrarci tra le socie a partire dal 2010.**Ringraziandoti per l'attenzione e sperando di incontrarci al più presto, ti porgo un cordiale shalom.**Per qualsiasi informazione, curiosità o proposta, puoi contattarmi personalmente ai seguenti recapiti:**E-mail: valentina.dellacorte@unina.it;**Tel.: 081-7617230**Cell.: 338-3713235**La Presidente Adei-Wizo, sez. Napoli  
Valentina Kahn Della Corte*



## Fra due sogni

Va-yese 28,10- 32,3

«Giacobbe partì da Bersabea e si avviò verso Harran. Capì in un posto dove passò la notte perché il sole era già tramontato. Prese una pietra, se la pose sotto il capo e si coricò. Fece un sogno: una scala poggiava a terra e la sua cima raggiungeva il cielo, e su di essa salivano e scendevano gli angeli di D-o» (Gn 28,10-12).

Giacobbe non lasciò la sua casa e il suo paese per un viaggio di piacere o in cerca di avventura. Era un fuggiasco, che cercava di salvare la vita dopo essere stato minacciato dal fratello Esaù «il quale odiava Giacobbe a causa della benedizione che suo padre gli aveva data» (Gn 27,41). Il giovane Giacobbe doveva certo essere sconvolto poiché era stato costretto a lasciare una vita idilliaca di studio e di crescita personale nelle «tende di Shem ed 'Eber».

La madre, che lo aveva avvertito dell'intenzione di Esaù di ucciderlo e l'aveva consigliato di fuggire, ora era lontana. Egli sentiva la nostalgia di casa e si domandava che sarebbe successo dei suoi studi. E che dire di suo zio Labano verso cui ora fugge in cerca di rifugio e la cui scaltrezza era ben nota persino nella terra di Canaan? Come lo avrebbe accolto? Cionondimeno Giacobbe fa quel meraviglioso sogno in cui cielo e terra si uniscono; vede gli angeli che salgono e scendono. Riceve un messaggio della Divinità e la promessa di un grande futuro. Quando si sveglia dice: «Questa è certamente la casa di D-o! Questa è la porta del cielo!». Nonostante la precaria situazione in cui si trova in quel momento, Giacobbe è sicuro che D-o è con lui e che egli tornerà a casa. E un uomo che ha un sogno. Un sogno angelico, divino.

Questo, comunque non fu l'unico sogno di Giacobbe. Ne fece anche un altro, ma di natura del tutto diversa.

Passano vent'anni fra i due sogni. Quando ha il secondo, Giacobbe è sistemato e ricco: ha due mogli, figli e proprietà. A Harran si era trovato sotto l'influenza della società materialistica di Labano a cui, anzi, prese parte quando si impegnò in una gara economica con l'astuto zio e suocero per garantire sussistenza alla famiglia che cresceva.

Giacobbe aveva appena concluso una serie di difficili negoziati con il suo socio più anziano ed era giunto ad accordi apparentemente soddisfacenti; quand'ecco, all'improvviso, un sogno. Lo racconta alle mogli in un incontro clandestino nei campi: «Al tempo in cui il bestiame si accoppia feci un sogno: alzai gli occhi e vidi che i maschi che stavano per accoppiarsi erano striati, punteggiati e chiazzati. Nel sogno l'angelo di D-o mi chiamò: "Giacobbe", e op risposi: "Eccomi!". Ed egli "Alza gli occhi e osserva come tutti i maschi del bestiame che si accoppiano sono striati, punteggiati e chiazzati, perché ho visto quel che ti ha fatto Labano. Io sono il D-o di Betel. ..Ora lascia questa terra e torna da dove sei venuto ».

Così come è raccontato alle mogli da Giacobbe il sogno sembra non aver senso, comunque non giustifica la conclusione cui giunge l'angelo del Sign-re. Proprio ora che Giacobbe «ce la fa» e che persino la biologia lavora in suo favore grazie alla ingegnosa invenzione da lui stesso escogitata, ora che il gregge «si moltiplica secondo i suoi desideri», era proprio questo il momento di «lasciare questa terra»? Perché?

Una lettura più attenta ci rivelerà che quest'ultimo sogno non giunse a Giacobbe così all'improvviso come potrebbe sembrare a prima vista e che è collegato al primo sogno fatto a Betel. Ci sono due elementi che fanno capire a Giacobbe che è ormai tempo che lasci subito quella terra per tornare a casa. Uno è «l'aria di fronda» da parte dei figli di Labano i quali si lamentano per le sue ricchezze ottenute con i beni del loro padre: si sente indesiderato, vittima dell'invidia suscitata dalla sua situazione economica. Contro questo Giacobbe avrebbe forse potuto reagire e sarebbe sopravvissuto, ma c'era l'altro elemento, il più serio, quello che gli fece capire di non appartenere a quel luogo, alla terra di Labano e dei suoi figli.

La Scrittura dice (Gn 31,2): «E Giacobbe si accorse che il volto di Labano non era più quello di prima verso di lui». Che c'era in quel «volto diverso» di Labano da impressionare tanto Giacobbe? Sappiamo dalla storia narrata fin qui che l'atteggiamento di Labano verso Giacobbe non era mai stato particolarmente amichevole; ma che cosa era cambiato adesso?

Si può pensare che quello che Giacobbe «lesse» sul volto di Labano non fu il mutamento di una espressione amichevole divenuta ostile, ma piuttosto che il volto di Labano appariva adesso a Giacobbe «normale» e appropriato al personaggio. Fino a quel momento, quando Giacobbe osservava Labano e considerava il suo totale asservimento al materialismo, si sentiva a disagio e sgomento: Che strano «volto»! Era sempre cosciente del divario esistente fra i suoi e i valori di Labano. Essendosi poi immerso nel mondo materialistico di Labano, all'improvviso si rende conto che quella faccia «non gli appare (stranamente!) come gli appariva prima». Inoltre, anche il suo sogno è cambiato. E pieno di bestiame striato, chiazzato e punteggiato al posto di angeli

che ascendono e discendono dal cielo. «Ho visto quello che ti ha fatto Labano», dice l'angelo di D-o. Il peggio era avvenuto. Labano era riuscito a distruggere il suo primo sogno, quello vero, e gli aveva fatto sognare i suoi stessi sogni materialistici. «Io sono il D-o di Betel!». Ti ricordi, Giacobbe, il sogno che facesti là? ...

Quanto segue non è che la conseguenza di questo momento di verità. Adesso Giacobbe sente che il Sign-re gli dice: «Torna alla terra dei tuoi padri, dove sei nato e io sarò con te» (Gn 31,13). Da questo momento sa di non appartenere più a quel luogo. Quando convoca le mogli nel campo si serve del sogno che aveva fatto per parlare loro dei suoi progetti.

Giacobbe ritrova se stesso quando si rende conto di cosa è accaduto al suo sogno. Come esso sia cambiato dal sogno di una scala che si protende dalla terra al cielo, con angeli che vi salgono e scendono, e sia diventato invece un sogno di bestiame: ogni tipo di bestiame, striato, chiazzato e punteggiato. Si riprende in tempo per capire che i sogni di pecore, che erano come è noto il denaro liquido di quei tempi, non possono sostituire i sogni del suo idealismo giovanile, quando l'uomo comunica con D-o. Quando i sogni materialistici stanno per sopraffarlo, Giacobbe capisce come labano e il labanismo l'abbiano cambiato, e che ora deve agire o non avrà un'altra occasione. Così decide di andare a casa, di tornare nella terra dei padri e delle madri dove può ritrovare ancora il vecchio sogno. Dove Giacobbe può diventare ancora Israele.

Da: Pinhas H. Peli, *La Torah oggi*, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti

## *IN CUCINA*

### *Biscotti con noci e sciroppo – Baklawah*

**INGREDIENTI:** 1 confezione di pasticcini lievitati (bignè), 2 ½ tazze di arachidi (o mandorle oppure noci) tritate, 1 tazza di margarina non salata, 2 tazze di zucchero, ½ tazza d'acqua.

**PREPARAZIONE:** Dividere i bignè in quarti. In una teglia creare un piano di bignè, spargervi sopra un po' di noci tritate, fare un altro piano di bignè e ripetere fino ad esaurimento dei bignè. Usare un coltello per tagliare a forma di diamante. Grattugiare grossolanamente la margarina sui pasticcini e cuocere in un forno a temperatura moderata fino a doratura dei pasticcini. Rimuovere e lasciar raffreddare per 15 min. Bollire l'acqua, aggiungere lo zucchero e mischiare finché si sia formato uno sciroppo denso. Versare lo sciroppo caldo immediatamente sui biscotti usando un cucchiaino. Servire come dessert o snack con caffè turco semi-dolce.



***Bteavòn!***

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com)

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

**Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.**



**Estratto dell'intervista a Giulio Meotti**autore di **'Non smetteremo mai di danzare – Le storie mai raccontate dei martiri d'Israele'**, ed. Lindau

*Nei quattro anni occorsi per scrivere questo libro hai incontrato e parlato con moltissime persone. Quali sono i loro sentimenti di fronte a queste tragedie: rassegnazione, rabbia, ostilità, voglia di vendetta?*

[...] Nell'accostarsi al mondo dei sopravvissuti al terrorismo colpisce il fatalismo ottimista, la fede ancora più forte in Israele e soprattutto l'amore per la vita. Non come banale gioia di vivere, ma come santificazione, laica o religiosa che sia, della vita umana in quanto tale. Nella città di Sderot, sotto i missili di Hamas, gli israeliani si sono sposati nei bunker e i bambini hanno giocato nelle abitazioni sotterranee. [...] La distruzione arrecata dal terrorismo al cuore di Israele è stata grande, come un "mini Olocausto" ha detto un padre. Ma Israele, la sua società, la sua cultura, ne sono usciti vincitori. Israele ha dimostrato di amare la vita più di quanto non tema la morte. [...]

*Nel libro non vi è alcun pregiudizio contro i palestinesi ma ti verrà rimproverato di ignorare le morti palestinesi provocate dall'esercito israeliano. È una guerra dei numeri che pesa sulla democrazia israeliana?*

La conta delle vittime non ha mai spiegato nulla del conflitto. Ovviamente c'è una differenza fondamentale fra i civili israeliani ammazzati nelle proprie case, ristoranti, hotel e sinagoghe, e le vittime palestinesi che hanno tragicamente perso la vita in azioni militari volte a salvaguardare l'esistenza d'Israele e a fermare la mano dei terroristi. Israele fa di tutto per non arrecare danno ai civili. Questo libro-inchiesta non fa la conta dei morti, racconta la storia orale del conflitto mediorientale dal punto di vista della vittima che viene sempre bandita dai media, dalla cultura, dalla politica benpensante: gli ebrei. Uccisi perché ebrei in dieci anni di campagne fondamentaliste e genocide. [...] Ho scelto di raccontare alcune delle più incredibili storie delle vittime israeliane del terrorismo perché ci parlano di questo minuscolo paese che non conosciamo veramente. E' il "Ground Zero d'Israele": 1.700 vittime civili e oltre diecimila feriti. [...]

*C'è un filo continuo che corre lungo i racconti del libro e che collega le vittime dell'Olocausto di ieri con quelle degli attentati kamikaze di oggi. Una sopravvissuta all'Olocausto che deve identificare i suoi parenti vittime di un atroce attentato si chiede: "è davvero finito l'Olocausto?". Come risponderesti a questa domanda?*

Il simbolo del libro potrebbe essere un uomo che ha perso gran parte della famiglia in un ristorante a Gerusalemme e che ricorda il padre mentre fa il segno di vittoria davanti ai cancelli di Auschwitz, dove i nazisti sterminarono la sua famiglia. Le vittime del terrorismo ci rendono così chiaro che l'Olocausto è come una coda di buio che attraversa le generazioni. [...] Il terrorismo ha cancellato letteralmente l'esistenza di migliaia di persone. Per questo ho scelto di raccontare e intervistare gli eroi di "Zaka", l'organizzazione religiosa che si occupa di dare degna sepoltura ai piccolissimi lembi di carne e sangue delle vittime. Con la loro opera fermano l'annientamento provocato dal terrorismo. Non è possibile costruire la pace in Medio Oriente sull'oblio delle vittime di questa spaventosa ondata di antisemitismo.

Per questo, forse, leggere il racconto di questi destini spezzati è già un atto di resistenza alla barbarie.